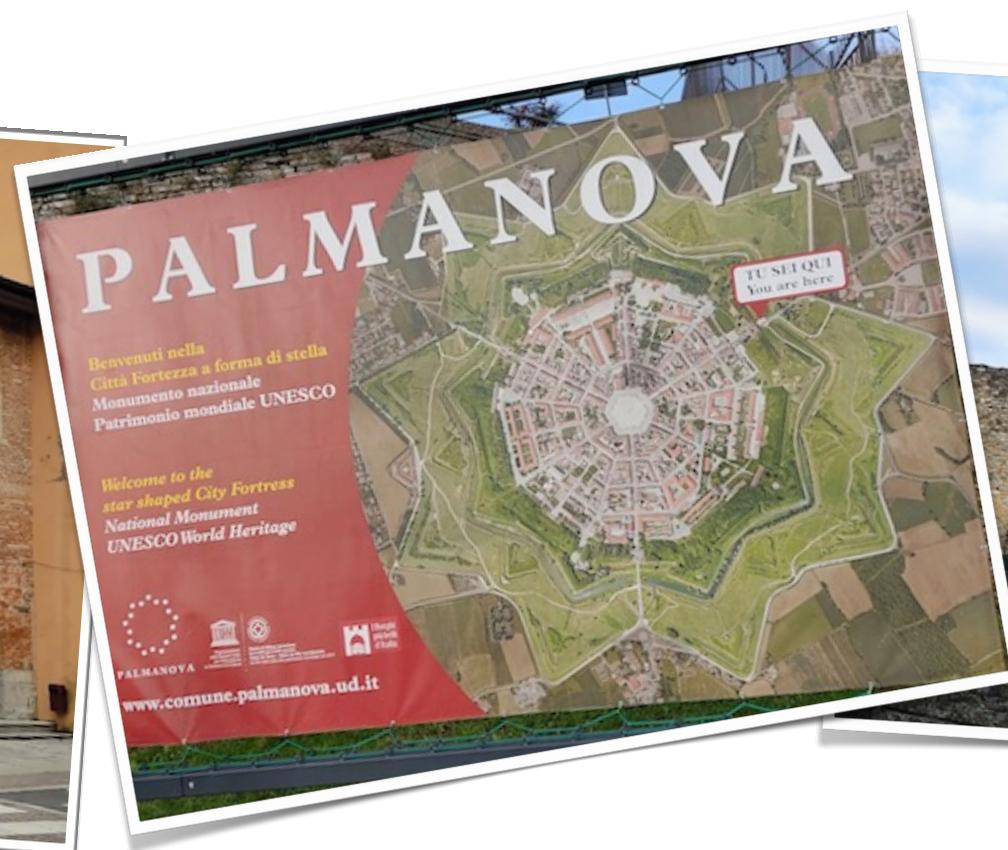


Week end in Friuli

dal 27 al 29 gennaio 2023



Erano anni che non ritornavamo in Friuli e, complice il meteo, abbiamo deciso di partire per visitare alcune cittadine di cui avevamo curiosità. Il tempo a disposizione non era granchè, ma è stato sufficiente per vedere quello che ci interessava.

I 250 km che separano **Verona** da **Cividale** sono scivolati via abbastanza in fretta e, a destinazione, ci siamo sistemati in un grande piazzale vicino al centro commerciale e a poca distanza dal centro storico: **(46.096059//013.426662)**. In una variopinta piazza, dopo il Caffè Longobardo, con la statua di Diana Cacciatrice più piccola del

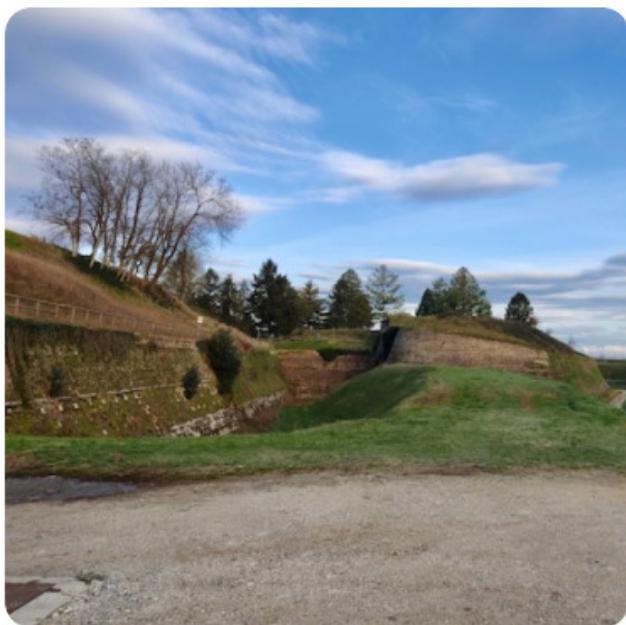
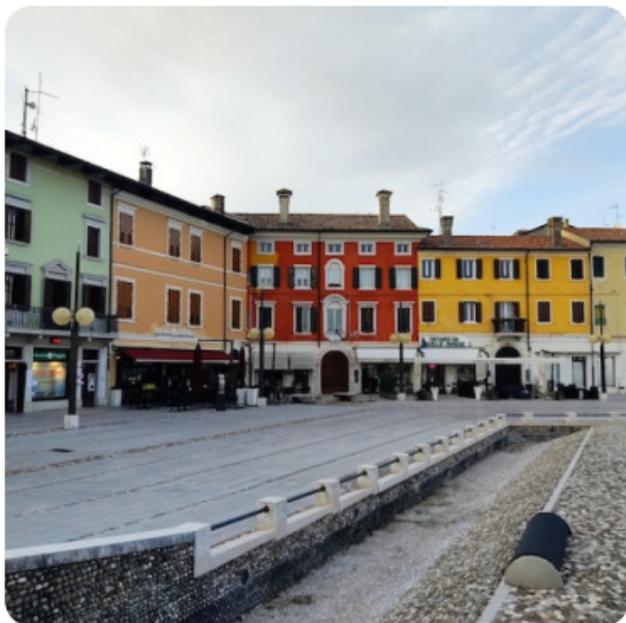
basamento, del XIX secolo, c'è la bella casa con le finestre a sesto acuto e tracce di affreschi, che si vuole appartenuta a Paolo Diacono. Costui fu un cortigiano poeta e letterato, ma uno storico disinvolto con inclinazioni per l'apologia per quanto riguarda la Storia dei Longobardi, dei quali enfatizza i pregi, sorvolando sui difetti. Buon punto di partenza per



percorrere con calma l'ingolosente via principale che porta verso il Duomo. Una facciata modesta affiancata da un tozzo campanile di poco più alto. Costruita nell'VIII secolo e poi più volte rimaneggiata a causa di terremoti, mescola vari stili che seguivano il gusto contemporaneo, ha al suo interno alcuni dipinti interessanti e una spettacolare pala sotto l'altare in argento dorato del 1200. Quasi confinante, l'interessante Museo Longobardo ricco di reperti recuperati con tenaci campagne di scavo che rivelano l'abilità di quelle popolazioni nei manufatti. Altri, di pari interesse e a carattere più marcatamente religioso, si trovano nel Museo Diocesano. Credo che siano tra i più completi e raccontano come non a caso fu scelta Cividale come capitale del nuovo ducato. In una piccola piazzetta c'è il Comune, situato in un bel palazzo con una loggia medievale davanti al quale giganteggia la statua di Giulio Cesare, a cui viene ascritta la fondazione della città stessa. Attribuire a personaggi di grande importanza o addirittura a quelli mitologici la fondazione delle città è un vezzo diffuso, ma è certo che il grande condottiero contribuì al suo sviluppo elevando il preesistente villaggio a **Forum** (zona di scambi importanti e mercato). Proseguendo

lungo l'elegante via, si arriva infine allo scenografico Ponte del Diavolo che scavalca le limpide acque del Natisone. Il nome è evocativo di patti diabolici e promesse non mantenute. Un ponte impressionante a due arcate che fu stoltamente distrutto per ordine dei generali italiani nella I° guerra mondiale nel ridicolo tentativo di bloccare le armate austriache. Il che la dice lunga sul perchè arrivammo alla umiliante disfatta di Caporetto.

Una trentina di km ed eccoci a Palmanova (45.907817//013.310883) comodissimo parcheggio all'interno della mura e vicino all'esagonale piazza che, con le fortificazioni, caratterizza la città. Una delle poche di cui si conosce con certezza la data di fondazione: il 7 ottobre 1593, da parte dei veneziani. Come dicono i depliant, Palmanova prima che una città era una "macchina da guerra" puntata contro quegli Asburgo che per decenni si scontrarono con la Repubblica di Venezia, la quale decise di costruire un baluardo straordinario nel mezzo di una pianura per tenere testa ad eventuali pretese austriache. Pur non provando un particolare interesse per le cose militari, mi è

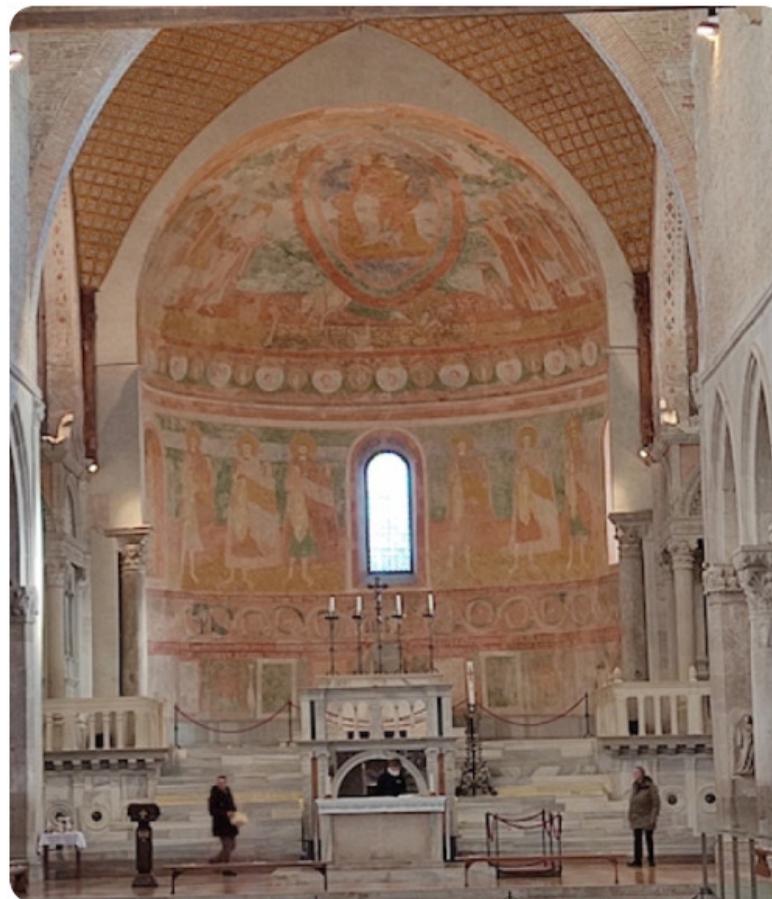


impossibile negare che gli ingegneri veneziani abbiano fatto un magnifico lavoro. Pensata per ospitare circa 20.000 abitanti, nel realizzarla gli architetti la immaginarono anche come una sorta di "Città Ideale" Rinascimentale e bisogna riconoscere che la precisione geometrica delle vie che partono dalla Piazza Grande verso la doppia cinta muraria, ne confermano la riuscita. Gli ideatori di questa città erano tutt'altro che rozzi guerrieri, ma raffinati conoscitori sia dell'arte

di costruire che di quella militare. Il sistema di mura concentriche a nove punte con una serie di contrafforti, falsebraghe, rivellini, baluardi la resero imprendibile per secoli anche grazie ai solerti Provveditori Generali che ne curarono maniacalmente la manutenzione. Nell'800 Napoleone la dotò di una terza cerchia di mura rendendola ancora più sicura. I più bei palazzi si vedono nella Piazza del Duomo ed esso stesso è opera dei medesimi architetti. Non è tra i più belli che ho visto, con quel frontale un po' sghembo che fu sul punto di crollare, ma comunque merita di entrarci. Il Leone di S.Marco nel tondo sulla facciata, più che un atto di devozione mi sembra il sigillo della Serenissima, che fu sempre gelosa del suo potere mai pronò alla Chiesa, né a nessun altro. In piazza, oltre alle statue dei Provveditori, ci sono anche le riproduzioni in legno dei geniali macchinari usati all'epoca per costruirla, ricavati da disegni e trattati di costruzioni del tempo. Suggestivo il giro delle mura, almeno parziale, che può essere effettuato a piedi, in bici o addirittura a cavallo, ed è interessante per meglio comprendere l'essenza e lo scopo di questa città. Vicino ad una delle tre porte c'è un modesto Museo Militare con costumi e armi che

vanno dalla fondazione della città ai giorni nostri che mi sembrava doveroso visitare. Una città godibile alla quale forse si è ispirato, un secolo dopo, il capace Marchese di Vauban per progettare la stellata Neuf-Brisach per il Re Sole, in Alsazia.

Lasciata alle spalle Palmanova e percorsi poco più di una ventina di Km, eccoci ad **Aquileia** (**45.771445//013.310883**) con la sua vasta area archeologica ricca di reperti di epoca romana. Il complesso della Basilica di S.Maria Assunta contiene uno dei più originali pavimenti in mosaico esistenti. Una doppia fila di colonne delimita la navata principale che termina nel notevole abside magnificamente affrescato. Indescrivibili le cripte recentemente restaurate, per la loro spettacolarità. Un complesso di grande interesse



che testimonia l'importanza che nel passato aveva questa città "portuale". Altri mosaici ci sono nel Battistero e nel piccolo Museo adiacente alla chiesa.

Sicuramente stimolante la lunga e istruttiva passeggiata che dal Museo Nazionale porta all'area archeologica e al Porto Fluviale per arrivare fino alla Basilica. Ancora una volta ci si deve inchinare davanti alle opere degli ingegneri romani e alla loro capacità di sfruttare le opportunità che la conformazione del territorio offriva. Città importante anche nel Medio Evo, fu un potente Patriarcato e punto di riferimento religioso non secondario. E' ricca di vestigia romane e ancora adesso dal sottosuolo riaffiorano nuove testimonianze di quell'antico splendore. La leggenda narra che gli abitanti nascosero in un pozzo i loro tesori quando le orde di Attila si presentarono davanti alle sue mura per poi raderla al suolo. Ma se non avesse trovato preziosi, dubito che l'Unno (già malmostoso di suo) si sarebbe fatto scrupoli per farsi dire dove erano nascosti. Ma anche le leggende contribuiscono al fascino delle città e magari qualcuno ancora spera che prima o poi qualche novello Schliemann li scopra come un nuovo tesoro di Priamo.

Il tempo a disposizione è terminato e ci avviamo incontro ad un romantico tramonto che chiude degnamente questo improvvisato fine settimana in terra friulana.

Giuliano & Anna

